Anno IX. N. 98 — Udine, Martedì-Mercoledì 4-5 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Con quale unità sia incompatibile il Papato

Si confonde spesso e volentieri dai liberali l'unità statuale coll'unità nazionale d'Italia; ed è appunto da questa confusione espressamente voluta dai sopracciò della Massoneria che deriva uno dei più grossi equivoci delle masse ignoranti o sedotte: essere cioè il Papato incompatibile con l'Italia.

Il fatto è che quanto l'unità statuale è incompatibile colla sovranità papale, altrettanto l'unità nazionale è compatibile non solo coll'esercizio pratico dell'autorità civile della Santa Sede, ma ha in questa sovranità papale il suo fondamento precipuo e la sua base tradizionale.

E' ciò che ha dimostrato evidentemente l'egregia *Unione* di Bologna in un suo pregevole articolo che gioverà divulgar tra i cattolici.

Si farebbe torto non solo all'alta saggezza della Provvidenza di Dio, ma al più volgare senso comune se si dovesse ammettere che fra il Papato e l Italia esista o debba esistere un intrinseco antagonismo nei loro reciproci interessi. Se questo fosse, bisognerebbe dire che il Papato deve essere campato in aria, e per nulla affatto può e deve stabilirsi sopra un punto qualunque della terra, essendo che in mezzo a qualunque popolo esso fosse e in mezzo a qualsiasi nazione esso si trovasse, sarebbe giuocoforza che o fossero lesi i suoi più vitali interessi o fossero lesi i più vitali interessi di quel popolo e di quella nazione in mezzo a cui si trova.

E' un assurdo morale e pratico che non esiste nè può esistere, e la storia di venti secoli omai è là per ismentirlo categoricamente ed evidentemente. Se Dio ha posto la Sede di Pietro in Roma, se l'ha collocata nel centro dell' Italia, se Cristo, per dirla con *Dante*, si fe' romano, ha non solo compiuto un atto di predilezione per questo popolo e per questa nazione, ma ha di più predisposto quanto occorreva, perchè gl' interessi civili e sociali di questa nazione ottenessero dalla Sede di Pietro maggiore sviluppo e maggiore tutela.

Infatti nessun popolo presenta tanta sostanziale omogeneità del genio nazionale e tanta accidentale varietà nel suo pratico svolgimento quanto il popolo italiano, il quale nell'ordine scientifico artistico e sociale riproduce quell'ammirabile unità congiunta a quella non meno ammirabile varietà, che presenta la Chiesa cattolica e che dispiega il romano Pontificato nell'ordine religioso e morale. Proprio alle volte non si saprebbe dire se l' Italia sia stata fatta pel Papato, od il Papato sia stato fatto per l'Italia, tanto si rassomigliano, se non si identificano precisamente, la loro indole caratteristica e i loro provvidenziali destini su questa terra.

Ci sarebbe da scrivere un libro, anzi grossi volumi, per dimostrare con fatti i più eloquenti e ineccezionabili che come la caratteristica essenziale del Papato è quella di essere romano, così la caratteristica essenziale dell' Italia è quella di essere papale. La romanità del supremo Pontificato cattolico, se idealmente poteva essere accidentale od anche non essere affatto, dopo quanto è avvenuto in Roma da che essa esiste, bisogna assolutamente dire che adesso è sostanziale per esso, tanto è vero che la Chiesa è non solo cattolica ed apostolica, ma è anche romana, ed è romana come e perchè è cattolica, è romana come e perchè è apostolica. In conseguenza di ciò puossi dire con uguale verità che essa è romana perchè è cattolica, od è cattolica perchè è romana.

La cattolicità, l'apostolicità e la romanità non si disgiungono nè si analizzano nella Chiesa e nel Papato: l'una nota caratteristica integra l'altra, anzi tutte insieme in una sintesi divina e storica costituiscono l'inalterabile essenza della Chiesa e del Papato. Laonde può ugualmente dirsi che il Papato se non è romano non è Papato e quindi tutto ciò che è del Papato, e nel Papato è di Roma e in Roma, come tutto quello che è di Roma o in Roma è del Papato e nel Papato.

La sovranità civile, pertanto, del Papa è insita, inerente, immedesimata nella sua sovranità religiosa in Roma e per Roma, come il suo governo temporale è insito, inerente, immedesimato nel suo governo spirituale in Roma e per Roma.

Da ciò ogni uomo solo dotato di senso comune può e deve concludere che se per manifesta e innegabile disposizione della Provvidenza Roma è indispensabile alla Chiesa e al Papato perchè ne costituisce la divina e fondamentale essenza, non può e non deve essere indispensabile a nessuna altra istituzione, a nessun altro ente, a nessun popolo e a nessuna nazione. Ugualmente, se la sovranità sociale è intimamente e indissolubilmente connessa coll'autorità spirituale della Chiesa e del Papato, perchè entrambe vivono ed agiscono nella società e per la società, il pratico, reale, effettivo ed estrinseco esercizio delle due autorità non può essere regolato, determinato, modellato, modificato ed eseguito che dalla Chiesa e per essa dal Papa, e perciò come questo duplice potere non offende, non lede e non intralcia nessun altro potere costituito sulla terra, così non deve essere alla sua volta impedito o intralciato da chicchessia.

Ecco come e perchè quella stessa Provvidenza che ha fissato la Sede di Pietro in Roma, l' ha circondata a così dire di un popolo, che pel suo genio nazionale e per le sue doti speciali, lungi dal raggrupparsi e dal concentrarsi in un punto, si dilata, si dispiega, si espande da sè stesso verso una lontana periferia e verso un vasto orizzonte. Quel concentramento meschino, atrofizzante, assorbente della vita di un popolo e di una nazione, che può abbisognare ad altri popoli e ad altre nazioni, non abbisogna affatto al popolo italiano, il quale accentrandosi religiosamente e moralmente nella cattolica unità della Sede di Pietro, tiene da Dio l'alta missione di vivificare con ciò ogni sua parte e ogni sua gente per indi vivificare tutte le parti e tutte le genti dell'universo.

Che che si dica o si faccia, la vita nazionale dell' Italia non è circoscritta dalle Alpi e dal mare: il suo còmpito è mondiale com'è mondiale la missione di quella Chiesa che ha la sua sede in mezzo ad essa. La gretta unità statuale, che si decanta come un miracolo dei tempi nostri, angustia, circoscrive ed atrofizza la provvidenziale e tradizionale espansione intellettuale e morale, e quindi politica e sociale, dell' Italia e degli Italiani.

E di fatti quanto più l'Italia si incaponisce di rinchiudersi entro le mura di Roma, tanto meno vale ed è considerata al di fuori. Ed è naturale: in Roma lotta, s'azzuffa, attuta o comprime ciò che le dà vita, vigore e prestigio; quale meraviglia che dopo sì inani sforzi riesca ed appaia poco meno che un cadavere galvanizzato?

PREOCCUPAZIONI A CORTE.

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Da una lettera di persona altolocata, lettera che potemmo avere sott'occhio, risalta che la Corte italiana ha gravi preoccupazioni circa il critico periodo che attraversa la politica interna.

Le elezioni si guardano con animo sospeso, sia perchè si conosce la forza in questi ultimi venticinque anni cresciuta a dismisura del partito radicale, dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici; sia — e non meno — perchè a vista d'occhio va scomparendo il vecchio partito tradizionalmente monarchico per dar luogo a gruppi liberali monarchici divisi fra di loro, emuli e avversi, dei quali si considera come molto debole la fedeltà.

Le divisioni non sono solamente per convinzioni politiche, ma anche per interessi particolari, regionali e fin personali.

Lo stesso Depretis avrebbe lasciato intendere a Corte la tristezza dello stato delle cose.

A Corte non si ha più l'antica fiducia in Depretis, perchè si conosce quanto sia smisuratamente cresciuto sotto di lui l'affarismo, che ha invaso tutti gli ordini dello Stato. Si sente che la politica d'espedienti dell'attuale Presidente del Consiglio, a lungo andare farà più male che bene; perchè l'utilità momentanea si ottiene a prezzo della dilatazione interna di quei mali, che guastano tutta la compagine del Governo.

Pare che a Corte si comprenda il danno che alla monarchia derivò dall'essersi associata alla rivoluzione; ma non si sa a qual rimedio ricorrere e si comprende che il tentare qualche cosa in senso conservatore, è molto pericoloso a motivo della gente che circonda e tiene legata la Corona ed è ancora quasi impossibile, poichè a quest'ora mancano i mezzi. Insomma una situazione assai cattiva dalla quale non si sa come uscire.

Da Robilant si aspettava di più. In lui però si accentrano ancora le speranze dei personaggi altissimi.

A tutto ciò si aggiunge il sapersi la poca o nessuna considerazione presso l'estero, dove il malcontento e la diffidenza sono grandi.

Al Quirinale si sente che al Vaticano, benchè oppresso dalla rivoluzione, si sta meglio, poichè ivi splende più che mai la santità del diritto.

Il P. Agostino da Montefeltro

ED IL MOVIMENTO RELIGIOSO IN ITALIA

La *Perseveranza* è un giornale che non può al certo dirsi *clericale*, essendo anzi uno di quelli che sono più pericolosi ai cattolici perchè sotto forme di moderazione ed imparzialità propagano lo scetticismo e il dottrinarismo rivoluzionario. Or bene, dalla *Perseveranza* del 27 aprile desumiamo la seguente relazione sui frutti mirabili e sull'importanza della predicazione del P. Agostino da Montefeltro:

" Ben si comprende che non tutti gli ammiratori di lui sono mossi dai medesimi sentimenti: chi ne apprezza le doti d'ingegno e di eloquenza, chi anche si commove alle cose che egli predica ed agli argomenti che adopera. Ma egli è un fatto che non solo tutta la città, senza distinzione di classi, di partiti e di credenze, accorre in folla alle sue prediche ma che persone di ogni specie vengono anche di fuori e di lontano. Ed è un fatto che i più insigni avvocati di questo foro, e alcuni dei più stimati professori dell'Università, *stanno* preparando in questi giorni un volume di scritti, in prosa e in versi, in onore del celebre frate, da pubblicarsi dopodomani, ultimo giorno della predicazione quaresimale.

" Per avere un posto alla predica molte dame vanno in chiesa persino tre e quattro ore prima, e la mattina del venerdì santo le prime signore trovavansi in chiesa *fin* dalle quattro del mattino, perchè la predica doveva in quel giorno principiare alle sette antimeridiane. Fra i popolani poi ve ne ha di tanto esaltati che, se P. Agostino volesse, egli avrebbe una guardia del corpo composta di loro, per tutte le occasioni. Si narra di un tale corrispondente di un noto giornale d'altra città, che, per essere stato creduto autore di una corrispondenza ingiuriosa a P. Agostino, ricevette tali minaccie da un popolano che stimò bene lasciar il paese per qualche tempo.

" Non mancarono, a dir vero, note discordanti in questo *coro di* ammiratori e di entusiasti. E furono al solito alcuni radicali, ai quali si aggiunsero due pastori evangelici; ma i primi osarono farsi sentire soltanto in *giornali di altre città*, i secondi non fecero altro in pubblico fuorchè diramare un foglio volante, per provare che il predicatore del Duomo aveva recitato come suo un brano di un tal prete Giraud francese: in privato poi, cioè nel recinto delle loro chiesuole, si provarono una volta a dire il resto, ma poi si misero da sè la museruola, perchè taluni profani, essendone stati prevenuti, vi si recarono, e fecero tale chiasso, da doversi levar subito la seduta.

" Fece invece più nausea che stizza una certa corrispondenza da Pisa al giornale il *Secolo*, nella quale si cercava di demolire la riputazione presente del P. Agostino, raccontando certi episodi, poco santi davvero, della vita di lui, molti e molti anni fa, prima che egli si facesse frate.

" A completare poi il quadro, debbo aggiungervi che, nella casa abitata da Padre Agostino, è un via vai continuo di gente, quale nessun ministro ha mai avuto nel suo ufficio. Anche si domandano udienze otto giorni prima, si fa anticamera per delle ore, e magari da mattina a sera. E i visitanti posso assicurarvi che vengono da ogni parte d'Italia, e sono di tutte le condizioni sociali, proprio di tutte. Potrei, se non fosse indiscrezione, dare in proposito particolari sicurissimi, ma mi limito a dirvi che nella cappella privata del Padre si sono molte e molte persone riconciliate colla Chiesa, le quali, soltanto un mese fa, avrebbero riso al sentirselo profetizzare.

" A ragione tutta Italia si è data pensiero di ciò che accade da un mese a questa parte in Pisa. Imperocchè un significato devono avere tali fatti (e non certamente un significato locale, perchè troppo imponente), fatti, come dissi, non ristretti soltanto alla cerchia di questa città. Certamente la personalità del celebre frate c'entra per moltissimo; che egli sia uomo d'ingegno, e colto, e di fervida fantasia dotato, e padrone in sommo grado della parola, nessuno può certamente negare; che sia virtù della sua eloquenza lo scuotere certe fibre dell' animo, che in moltissimi uditori suoi erano inerti da un pezzo, anche questo si può dire. Non devesi propriamente riferire a queste cause soltanto l'efficacia della sua parola? Non vi può contribuire altresì una latente disposizione degli animi? Molti lo pensano e forse non s'ingannano. E se ciò è, quello che è accaduto ultimamente a Pisa può dare occasione a serie meditazioni intorno alle vere condizioni morali dell' Italia presente, ed a certi problemi di politica estrema, che si sogliono trattare forse più leggermente che non dovrebbero. "

Scrivono da Pisa:

" L'illustre oratore è impegnato per le predicazioni quaresimali fino a tutto il 1897. Nell'anno prossimo doveva predicare nel Duomo di Firenze, ma il Patriarca di Venezia ha fatto istanza al Santo Padre per averlo a S. Marco e si crede che l'otterrà. Ora il P. Agostino si prepara a tenere il mese di Maria a Catanzaro. *Poi* prenderà alcuni mesi di riposo assoluto richiedendolo la sua salute, affaticata così dalla predicazione come dall' enorme affluenza di persone che nel pomeriggio accorrono alla sua casa per parlargli. "

NON BASTA

Il *Figaro* scrive un articolo a *difesa* delle Suore di San Vincenzo di Paolo, le quali subiscono ora in Francia le sorti stesse, che hanno corso già i Gesuiti ed altri ordini religiosi. E' notevole che in Francia si ha ora un presidente del Consiglio dei Ministri, che passa per mode-

rato e conciliante, che ha avuto campo di conoscere i miracoli della Madonna di Lourdes, e ha assunto l'impegno di salvar dal naufragio il Concordato — il signor Freycinet. Ed è sotto il Ministero Freycinet che il *Figaro* scrive:

" Malgrado gli sforzi di un gran numero di cuori generosi, malgrado la rivolta della coscienza pubblica, malgrado i clamori che si levarono d'ogni parte da otto anni, malgrado la *dichiarazione* energica e *ripetuta* molte volte dei medici e dei chirurghi degli ospedali di Parigi, che rendono un omaggio solenne alle loro cooperatrici nei tempi ordinarii e nei *momenti* delle grandi prove — la persecuzione contro le Suore ospitaliere ha *seguito* il suo *corso*, e il decreto di espulsione dato contro di esse, si eseguisce *dovunque*. Da qualche tempo è la volta delle Suore di San Vincenzo di Paolo. *Un giorno* è *la comunità* degli Infanti-Assistiti; ieri era quella dell'ospedale di *Sain-Denis*, che *furono* rimpiazzate da infermiere laiche.... Noi lo diciamo altamente: Voi compite là un'opera odiosa, iniqua, insensata, antinazionale, anti-francese. Credete a noi, non si cambiano da oggi a domani i costumi e le credenze di un paese; e in favore delle Suore di San Vincenzo di Paolo, noi ci appelliamo al popolo di Parigi, a questo popolo che troppo si encomia e troppo si calunnia, ma di cui noi abbiamo imparato per lungo uso a conoscere i sentimenti generosi, il rispetto e la riconoscenza che porta a queste umili serve dei poveri — onore del nostro paese e della civiltà cristiana. "

Giusta e lodevole è la indignazione del *Figaro*. L'odio dei tirannelli del secolo decimonono è ben più barbaro e selvaggio che non forse quello dei Cafassi e dei Caligola; se Nerone avesse veduto venti secoli di storia del Cristianesimo, la grandezza, la potenza vittoriosa, la azione civilizzatrice, i costumi, la virtù, le meravigliose bellezze morali del principio cristiano, forse non avrebbe ardito a crocifiggere Pietro, e a perseguitare le vergini cristiane.

Oggi la barbarie è illuminata; oggi si odia per odiare, si perseguita per perseguitare, si vuole il male per il male. Si mettono al bando le suore di San Vincenzo, che non conoscono al mondo altro che la *carità* e i poveri. La indegnazione erompe dall'animo di coloro, che non sono illuminati dalla Fede. La natura stessa, ancorchè guasta, protesta.

Pure vi ha qualche cosa da imparare anche in questi fatti. Vi ha da imparare che la rivoluzione, la massoneria, il liberalismo non rispetta nulla, che porti in qualunque modo la impronta di religioso o di sacro.

Vi ha da imparare che il liberalismo ha uno scopo fisso ad ottenere, e vi tende *progressivamente, costantemente*, efficacemente.

Vi ha da imparare che il liberalismo oggi può tutto, e i cattolici non possono nulla. Esso può tutto per aver *imposto* alla società una organizzazione per la quale è sicuro di mantenersi al *timone dello* stato; i cattolici non possono nulla perchè, abbandonate le tradizionali istituzioni e costituzioni cristiane, hanno sperato di impadronirsi delle urne, del parlamentarismo e di battezzarlo. Speranze fallaci!

Vi ha da imparare che le transigenze dei cattolici e le tolleranze sono ricompensate dai liberali colle espulsioni, col bando, colla dispersione degli Angeli stessi della carità.

Vi ha da imparare che anche il *terreno della carità*, non è il terreno sul quale si possano incontrare ed abbracciare cattolicismo e liberalismo.

Vi ha da imparare che non basta il *sentimento* a vincere o almeno a frenare l'onda devastatrice del liberalismo. E' la fede che vince, la fede integra professata. E' la verità che vince; la verità che non istà nel mezzo, ma in alto; che non essendo divisibile, non soffre transazioni, non ammette conciliazioni, non si mescola coll'errore senza perdere sè stessa.

Avevano sperato alcuni, e il *Figaro* è fra questi, che sacrificati i gesuiti, ossia la verità, la rivoluzione si sarebbe calmata. Non bastò. Avevano sperato che, tacendo la verità, la carità avrebbe vinto e disarmato il *liberalismo*. Non bastò la carità.

No, non basta contro il liberalismo, nè la prudenza, nè la *tolleranza*, nè le concessioni, nè il sentimento, nè la carità. Esso è nemico implacabile; bisogna combatterlo e schiacciarlo.

Manifesto elettorale degli anarchici

A titolo di documento riferiamo il manifesto, che in occasione delle elezioni politiche generali venne pubblicato dal gruppo degli anarchici di Milano.

« *Elettori poveri!*

« Il voto non è un privilegio, è un'insidia. — E' un'arma che si ritorce contro voi stessi. — Guardatevi dalle libertà politiche. Esse non esistono; sono dei miraggi ingannatori. A chi, e per che scopo i vostri suffragi? A dei privilegiati, a dei vostri nemici, perchè continuino a fare delle leggi che vi dissanguano? Oppure a degli operai come voi per imporvi e permettervi l'edificante spettacolo, di *una lista civile* come gli aristocratici, e perchè questo *operaio*, in *compenso*, si sfibri lui pure, o concorra a schernirvi e ad opprimervi?

« L'arte della politica è arte di corruzione. Dovreste averne avuto prove e ammaestramenti! Da quando in qua la politica vi ha portato un beneficio?

« Non badate alle frasi e alle promesse di smaccati impostori che mendicano i vostri voti sotto le parvenze di protettori o di liberali. — Essi sanno di mentire e di ingannarvi. — Gli amici del popolo non sono coloro che cercano di emergere, che agognano un posto a Montecitorio e che domani vi predicheranno la *calma*, l'*ordine*, la *pazienza*.

« Dove più vi ha libertà politica, più vi ha dipendenza economica e più è lontano il giorno della rivendicazione. A che fine dunque concorrere a formare dei Parlamenti che sono l'*Arca santa* dei governi, sieno costituiti da nobili, da borghesi o da plebi?

« *Elettori poveri!*

« In un manifesto elettorale non possiamo dirvi di più.

« Il suffragio ristretto, allargato o universale, non è l'*arrosto*, è il fumo dell'arrosto!

« Volete che continuino gli equivoci e con questi le vostre sofferenze e la vostra abbiettezza morale e materiale? accontentatevi di osso.

« Avete invece dignità? sentite la forza del sacrificio per emanciparvi da tutte le tirannidi? Raccoglietevi, non sperate che in voi stessi e serbatevi per le *Rivendicazioni Sociali*.

« Le elezioni non vi riguardano; si fanno contro di voi e non per voi. — Non rendetevi dunque complici di una teatralità che è *impostura o mistificazione*.

« *Astenetevi dalle urne!*

« GLI ANARCHICI. »

ITALIA

Roma — Il trasporto funebre di Bertani ha destato la più dolorosa impressione pel suo carattere esplicitamente massonico cioè anticattolico. Sulla bara in luogo della croce c'era la *fascia indicante* il grado massonico di Bertani. I capi della setta e molti affigliati *circondavano* e seguivano il carro coi proprii distintivi e colla bandiera.

Insomma fu una vera provocazione alla fede dei romani, una vera profanazione della sede augusta del cattolicismo; una nuova mentita ufficiale alle promesse di Vittorio Emanuele, un nuovo strappo alla cosidetta legge delle guarentigie.

E la responsabilità cade tutta sul governo, il quale non soltanto permise questa manifestazione anti-religiosa, ma vi si associò nella persona di due *regii* ministri (il Coppino e il Grimaldi) i *quali* stavano a fianco del carro funebre, e del *regio* prefetto di Roma.

Vi erano inoltre il Correnti, gran segretario degli ordini equestri del *regno d'Italia*, il rappresentante la *regia* università e il *regio* sindaco. Tutti questi *regii* funzionari ai funerali di un *capo repubblicano*, rendono anche *politicamente* questa dimostrazione *più che illegale*.

Ha fatto sopratutto pena la presenza del Sindaco, giovine patrizio nato e cresciuto cattolicamente e piamente, e membro di una famiglia così devota alla Religione e alla Chiesa e così debitrice alla S. Sede; e tutti *domandano con quale diritto* il Sindaco abbia mandato a far parte del corteo le guardie e gli uscieri municipali, mentre il defunto non aveva nulla a che fare col Municipio Romano.

Napoli — Il Consiglio direttivo del Comitato napoletano riunitosi in tornata straordinaria, ha deliberato doversi inculcare l'astensione agli *elettori cattolici*.

— Si attende la pubblicazione di un nuovo giornale, il cui titolo è tutto un programma — *Le due Sicilie*. — Questo novello campione che scende sull'arena è atteso con ansia dai napoletani.

Genova — Il Venerando Mons. Magnasco, Arcivescovo di Genova, ristabilito in salute ha diretto un'affettuosa pastorale al suo Clero e al suo popolo, per ringraziare Iddio dell'ottenuta guarigione, e i Diocesani delle preghiere per lui innalzate e degli attestati numerosi di attaccamento datigli nel periodo di sua malattia.

Cose di Casa e Varietà

L'astensione dei cattolici e il « Giornale di Udine »

Il *Giornale di Udine* non può inghiottirla che i giornali cattolici propugnino pegli italiani il programma dell'astensione dalle urne politiche anche ultimamente in chiari termini inculcato da quel sapientissimo uomo che è Leone XIII. Il *Giornale di Udine* non potendo far altro, scaglia contro di noi e contro il Presidente del Comitato permanente la sua bava e con frasi l'una più scipita dell'altra si sforza di persuadere ai poveri di *spirito* che *non si è veri cittadini italiani* se non si va a votare — purchè naturalmente si voti pei *candidati del suo cuore*.

Da quanto abbiamo scritto nei giorni passati a proposito della presente baraonda elettorale, i nostri lettori si saranno fatta una idea abbastanza chiara della situazione e avranno facilmente compreso come anche se non esistessero le ragioni d'*ordine altissimo* che impongono ai cattolici l'astensione questa sarebbe vieppiù loro imposta dal rispetto che ognuno deve a se stesso e al *proprio* decoro. Non è onorevole, non è decoroso scendere su d'un *terreno in cui cozzano fra loro* tante vergogne, tante bassezze. Lo ripetiamo: quei cattolici che oggi si recassero alle urne, lo farebbero in vantaggio di fazioni turbolenti, di partiti tutti più o meno colpevoli delle miserie in cui versa ora l'Italia, non già a prò della patria. Nessuno dunque che abbia buon senso e buon cuore e che ami protestarsi cattolico si lasci trascinare nell'inganno. Il momento è solenne, è grave ma non per questo può esser lecito ai cattolici venir meno ai proprii doveri.

Le terze categorie

Con riferimento al Manifesto pubblicato dal R. Comando del Distretto Militare, trovansi esposti i ruoli dei soldati di III *Categoria* delle *classi* 1862, 1863, 1864 chiamati sotto le armi per un periodo di istruzione militare di giorni 15 a datare dal 10 maggio. In quel giorno i chiamati dovranno presentarsi, muniti del proprio foglio di congedo provvisorio, nelle ore antimeridiane nella Caserma del Distretto.

Pei viticultori

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio sta provvedendo alla pubblicazione di una monografia, che verrà distribuita gratuitamente a tutti i viticultori che ne faranno domanda, riguardante le varie fasi della malattia della peronospora, ed i mezzi più pronti per combatterla.

Per combattere la peronospora

In esecuzione della deliberazione presa dal *Consiglio dell' Associazione Agraria* Friulana, giovedì prossimo, 6 corrente, nel pubblico giardino di questa città e precisamente nel luogo ove si usa tenere il mercato equino, dalle ore 11 1\|2 alle due si farà un esperimento colle macchine spruzzatrici del latte di calce. La conferenza teorica sarà tenuta dal Prof. Viglietto alle ore 10 1\|2 nella sala n. 8 del R. Istituto tecnico.

Sabato 8 corr. si farà un altro esperimento nell'orto annesso all'Istituto tecnico.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria ha pure deliberato di prestare gli apparecchi a quei comuni che li richiedessero, mettendo gratuitamente a disposizione il conferenziere.

Sale pastorizio

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana ha deliberato di formare presso l'Ufficio un deposito di sale pastorizio, il quale verrà venduto ai richiedenti in qualunque peso e ciò allo scopo di sollevare le parti dalle noiose pratiche imposte dalla legge per il ritiro di detto sale dai magazzini di privativa.

Per gli incendiati di Dilignidis

II. elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile.

Offerta raccolta nella Chiesa di S. Giorgio di Udine l. 30 — id. di Corneglons l. 3.60 — id. di S. Vito di Fagagna l. 4 — id. di Fagagna l. 5 — id. Curazia di Felettis l. 7.75 — id. di Perpetto l. 6.50 — id di Rissano l. 10. Totale L. 66.85

Elenco precedente » 51.37

Totale L. 118.22

Affittanza d'una colonia

Nell' Ufficio della *Congregazione* di Carità di Udine, giusta manifesto inserito nel n. 109 *del* Foglio *Periodico* della R. *Prefettura*, si terrà nel giorno 13 maggio andante alle ore 10 antim. una pubblica asta per affittanza novennale di una colonia sita in Persereano, Comune di Pavia d'Udine. Campi Friulani 47 circa con casa colonica. Base d'asta — L. 1154.25 annue. — Deposito per adire all'asta L. 115.

La rosta di Caneva — Tolmezzo benefica — Un asino al caffè — Elezioni — Fusea porto di mare.

Ci scrivono da Tolmezzo:

Sono lieto di poter *riprendere la* penna perchè mi si presenta molta ed interessante raccolta di dire.

Torna in campo la ormai nota *urbi* ed *orbi*, rosta di Caneva, la quale parea tanto arrostita fino a ritenerla bruciata anco incenerita. Che se i pessimisti dubitano sulle fiorite promesse di esito favorevole sospettando una manovra elettorale, io però sospendo ogni mio giudizio in argomento e dico a dirittura che se sono rose fioriranno, e se *sono* spine *pungeranno*.

Da rose semplicemente fiorenti e promettenti, passo a *frutti positivi* che allargano il cuore. Tolmezzo, sempre in prima linea quando si tratta di beneficenza, nella luttuosa circostanza degl'incendiati di Dilignidis fu pronta e generosissima a prestare i soccorsi ai primi e più urgenti bisogni, asciugando le prime lagrime col raccogliere circa Lire 500 per mezzo di due distinti e bravi giovanotti, i quali benchè ricchi non isdegnarono bussare alle porte a favore dei poveri.

Con un tempo bellissimo noi passammo le feste pasquali con insolito brio. Due *capi-scarichi buontemponi di questi* contorni, brilli montati in un carretto tirato da un asino in tutto il bollore della gioventù, vennero a Tolmezzo e lo fermarono di fronte al caffè Manzoni messo a nuovo con abito brillante. Ivi l'asino fu servito abbondantemente a mandole, a paste, il tutto inumidito con diversi bicchierini. L'asino acceso d'estro insolito vedendosi onorato da numeroso pubblico plaudente, improvvisava graziozissimi *a solo* con tale potenza di voce da farsi sentire per tutta Tolmezzo. Non occorre dirlo che i due buontemponi e l'asino avendo divertito il pubblico a proprie spese furono applauditi con tre mani.

Torniamo al *serio*. Tolmezzo *dopo* lo svago delle feste pasquali è ritornata alle sue abitudini *serie, positive, industriali*: ma in quest'anno, ed in questa circostanza Tolmezzo è impensierita perchè chiamata a pronunciarsi su due oggetti d'importanza capitale. Tutta Italia s'interessa per le nuove elezioni deputatizie: i galoppini dei diversi partiti la attraversano i tutti i sensi e direzioni. Tolmezzo pure ormai alberga agenti elettorali, persone alto-locate nel ramo *polizia*, le quali faranno fortuna agli *alberghi*, perchè Tolmezzo, su tale argomento è esente dalla *nullite*, dall'*ambizionite*, dall'*affarite*: e perciò ama occuparsi di *preferenza* della nomina di un nuovo cursore comunale. I nostri *patres patriae* sono presi d'assalto da *preghiere* di raccomandazione a favore di uno o di altro dei molti aspiranti, ed essi rigidi Catoni, a onor del vero, si tengono riservati assai, obbligandosi a scegliere il più meritevole.

In tanto inaspettato trambusto, io sto alla finestra, indifferente alle elezioni politiche, interessandomi solo per la scelta del cursore comunale.

Per solo debito di cronista aggiungo che un signore originale di qui, il quale in addietro in occasione di elezioni politiche ebbe voti quasi da mettersi in ballottaggio col famoso esecutore del decreto di espulsio-

ne delle monache clarisse di Udine dal loro pacifico ritiro, il Commendatore Giacomelli, questo signore dico, si esprimeva, che se gli elettori di Fusea, frazione di questo Comune posta a circa 700 metri sopra il livello del mare, lo scegliessero a deputato politico, egli, il candidato, si impegnerebbe di fare di Fusea un porto di mare.

Questo è troppo ed io depongo la penna.

O.

All'on. Direttore delle R. Poste

Ormai non si può più mandare un ragazzo all'ufficio dei pacchi postali, per la impostazione di un pacco senza vedorselo ritornare indietro non una ma anche due volte col pacco. Per un nonnulla, per un capriccio diremo anche, di chi è incaricato a ricevere i pacchi questi vengono respinti e molto spesso accade che tra l'andare il venire, il tornare si perda il tempo utile per l'impostazione e non senza danno grave. Per citare un esempio oggi noi mandammo un ragazzetto con un pacco accompagnato dal suo bravo bollettino di spedizione in piena regola. Il pacco era pure ben condizionato, ma non portava l'indicazione del contenuto la quale però era chiaramente esposta sul bollettino. Qualunque ufficiale di posta fornito di un po' solo di gentilezza, avrebbe con poca fatica rimediato ricopiando sul pacco dal bollettino di spedizione l'indicazione del contenuto. Ma no! l'impiegato volle darsi il gusto di respingere il pacco. Rimandato questo pochi minuti dopo, fu trovato chiuso l'ufficio; ed il pacco dovea essere domani a destinazione!

Lasciamo a Lei signor Direttore l'apprezzare il contegno dell'impiegato addetto all'ufficio dei pacchi postali, quanto a noi siam persuasi che anche nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti un po' di gentilezza non guasti.

La Direzione della Tipografia del Patronato.

Anche un altro sacerdote è venuto a diminuire l'omai stremata falange degli unti del Signore. Don **GIO. BATTA PODRECCA**, prete zelante, virtuoso, esemplare, modesto, che da quasi 9 lustri portava il peso della laboriosa cura d'anime di Torreano non è più. Colto da crudele malor cardiaco, che per oltre 5 mesi egli sopportò con la più eroica rassegnazione, ieri spirava nel bacio del Signore. Sia pace alla sua bell'anima.

3 maggio 1886.

P. P. T.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 5 aprile, S. Pio V Pp.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 maggio 1886.

Cereali

Mercato scarso affatto e calmo.

Granot. com. nuovo	L. 11.15	a 12.—
Id. Cinquantino	» 10.50	» 10.90
Segale	» —.—	» 11.—
Fagiuoli di pianura al quintale	» 16.50	» 17.50

Foraggi

Calmo.
Prezzi deboli.

Pollame

Scarso affatto. Quindi prezzi inconcludenti.

Uova

Vendute 25000 da L. 42 a 46 il mille.

Contro l'empietà del giornale il "Secolo„

Togliamo dalla *Lega Lombarda*:

Il *Secolo*, maestro nell'arte di levare i marroni dal fuoco senza scottarsi, cioè adoperando le mani altrui, stampò nel giorno di Venerdì Santo, nel suo giornale, un brano di una lettera di Vittor Hugo in cui si nega sfacciatamente la divinità di Gesù Cristo pur presentando il nostro Redentore sotto l'aspetto di un importante riformatore sociale.

Questo insulto lanciato dal *Secolo* in un giorno in cui tutti, dal più al meno si prostrano riverenti dinanzi alla *Croce* che giganteggia sulla cima del Golgota, ha proprio ricolma la misura delle empietà e scempiaggini insieme, che vengono manipolate ogni giorno nell'officina del *Secolo*, e che si spargono a migliaia di copie, corrompendo il nostro popolo, pervertendo le menti dei nostri operai, già un tempo così pacifici e buoni cittadini, gettando il seme dell'odio e della discordia in mezzo a tutta quanta la società.

Vi hanno in Italia dei giornali increduli, dei giornali massonici, dei giornali immorali, dei *giornali scettici*, perversi; ma ve ne ha uno peggiore di tutti: il *Secolo* il quale vende l'anima sua per le *palanche* che intasca, e non ha scrupolo, lui lo speculatore, di assidersi maestro di morale in mezzo al popolo, di cui ne offende continuamente i sentimenti più nobili e la retta coscienza.

Il *Secolo* è la piaga di Milano che lo ospita e lo nutre, e noi paventiamo che un giornale demolitore e subdolo come questo abbia libero l'accesso in *molte famiglie*, che pure han fama di oneste e di buon senso, ed è il pane quotidiano con cui si sazia la mente di coloro che devono prestarci *i loro servigi* e l'opera loro.

Ma forse il *Secolo* è presso a toccare la sua *meta*, perchè o tosto o tardi chi dà scandalo al pubblico fa mala fine, e Casa Sonzogno ne sa qualche cosa.

Intanto ci conforta il vedere che la coscienza pubblica si risveglia contro le improntitudini del *Secolo*, che turba la pace cittadina e offende le coscienze cristiane, e qui apriamo la consolante cronaca delle proteste.

La protesta della nobiltà milanese al Prefetto.

Sabato della scorsa settimana una eletta di *signore* della nobiltà milanese presentavasi a S. E. il Prefetto della Provincia, comm. Basile, recando al medesimo una protesta contro le sacrileghe improntitudini stampate nel giornale il *Secolo* nei giorni di giovedì e venerdì santo.

Il Prefetto che le aveva ricevute colla più squisita gentilezza, protestò di ignorar tutto perchè assente in quei giorni essendosi dovuto recare a Roma. Egli espresse alla illustrissima signora contessa Minerva Castelbarco-Manzini, la quale era alla testa di quella nobilissima rappresentanza, tutta la sua *indignazione* e la disposizione sua a farsi render ragione dell'accaduto.

Non sappiamo trovar parole di lode che bastino ad encomiare l'atto della nobiltà *milanese*. La protesta che ha raccolto i più bei nomi che onorino la nostra città, è la seguente.

« Noi sottoscritti cattolici ed italiani ad « un tempo, protestiamo dal profondo del- « l'animo contro l'ignobile insulto lanciato « a CRISTO GESÙ Salvator nostro, da un « giornale cittadino di cui non vogliamo « neppure proferire il nome, nel giorno « stesso del Venerdì Santo, sacro ai *dolori* « ineffabili della Croce, insulto che ferisce « il nostro cuore e la nostra coscienza di « cristiano, nonchè l'onore di questa città « che respinge con orrore le sacrileghe menzogne, servilmente ricopiate da uno sciagurato straniero. » *(Seguono le firme.)*

Il Circolo de' SS. Ambrogio e Carlo nella sua adunanza di lunedì 26 aprile, espresse già vive proteste contro il linguaggio anticristiano del *Secolo* e invitò i presenti a fare atti di riparazione rinnovando la fede in Gesù Cristo Signor Nostro.

È a cura del Comitato Diocesano l'altra sera si tenne una numerosissima adunanza d'indignazione, cui intervennero oltre 1500 persone, nel retro-coro della Chiesa di San Paolo, *per* protestare contro il *Secolo*. Vi erano presenti molti operai ed anche liberali i quali rimasero impressionati, per l'importanza e la vivacità dei discorsi tenuti da vari oratori.

Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, o meglio, questa nobile protesta:

« I. Riconfermiamo le promesse del Santo Battesimo, e giuriamo eterna fedeltà, eterno amore, adorazione eterna a Gesù Cristo, Uomo Dio, Figlio di Maria Vergine, Nostro Salvatore, Autore della Fede, Fondatore della Cattolica Chiesa, Rappresentato in terra dal Vicario Suo, il Vescovo di Roma, attualmente Leone XIII.

« II. Protestiamo da credenti con tutta la indignazione dell'animo nostro contro le bestemmie e gli oltraggi che il *Secolo* lancia contro Gesù Cristo, contro la Religione cattolica, contro il Sommo Pontefice, contro le costumanze cristiane.

« III. Protestiamo da cittadini contro la lesione che il *Secolo*, oltraggiando Gesù Cristo, fa del 1.o articolo dello Statuto, e contro la provocazione alla guerra civile che il *Secolo* compie coll'offendere la nostra coscienza, la Fede, Iddio.

« IV. Promettiamo di non abbonarci, di non comperare, di non leggere l'empio giornale il *Secolo*, e di dissuadere parenti, amici, conoscenti dall'abbonarvisi, comperarvelo, leggerlo; promettiamo di far conoscere a quanti, potremo la empietà del *Secolo*.

« V. Invitiamo tutti i giornali cattolici italiani a riprodurre le determinazioni di questo *meeting* d'indignazione contro il *Secolo*.

« VI. Facciamo voti che in ogni parte d'Italia i cattolici protestino in nome di Gesù Cristo e della Religione, contro tutti gli atti che il liberalismo consuma in odio alla nostra Santa Fede e contro la nostra coscienza, e oppongano a quegli atti pubbliche dimostrazioni religiose, come pellegrinaggi, obolo di S. Pietro, fondazioni di società cattoliche operaie, ecc. »

Infine nella Chiesa di San Carlo, l'oratore Mariano, il valente canonico Minneo Janny, stigmatizzava il *Secolo*, e ne sconsigliava la lettura a qualunque persona, invitando l'uditorio a erogare il soldo in opera di beneficenza, anzichè nel fare acquisto di un veleno.

TELEGRAMMI

Pest 3 — L'Imperatrice Elisabetta è gravemente ammalata di catarro agli occhi.

Vennero chiamati sollecitamente da Vienna due specialisti nella cura degli occhi.

I medici credono che l'imperatrice perderà completamente la vista.

Roma 3 — Alla Consulta c'è stato un serio incidente.

Il ministro di Grecia, andato per conferire circa la situazione della Grecia di fronte alle potenze, a proposito dell'*ultimatum*, ebbe da Robilant risposte recise nel senso di nessuna concessione, neppure nella forma.

Dopo ciò si separarono freddamente, scambiando appena un saluto.

Si commenta molto l'adesione del conte Pianciani al programma elettorale dei repubblicani, perchè è uomo addentro alle segrete cose della Massoneria e che sa annasare l'aria chè tira e prevedere il tempo.

New York, 3 — Ebbe luogo una dimostrazione *di 15 mila* operai di New York per ottenere la giornata di lavoro a 8 ore.

Furono pronunciati discorsi *in inglese* e tedesco in diversi *meeting*.

Alcuni operai tedeschi portarono la bandiera rossa, la loro musica suonava la marsigliese.

Un'altra dimostrazione socialista ebbe luogo a Chicago.

Alcuni oratori consigliarono d'incendiare i cantieri se i padroni respingono le condizioni degli scioperanti. — Molte bandiere rosse. — Temonsi disordini. — La polizia *sorveglia gli agitatori*.

Vienna 3 — Si ha da Parigi:

La circolare di Freycinet ai rappresentanti francesi all'estero gli incarica di comunicare ai governi che Mouy ha istruzioni di rammentare categoricamente alla Grecia che la Francia facendo in Atene il recente passo amichevole non diede alcuna promessa nè offrì la mediazione, ma consigliò soltanto il pronto disarmo conformemente ai voti delle potenze.

Si ha da *Canea*: Il console di Francia smentisce ufficialmente la voce che la Francia abbia promesso alla Grecia l'*annessione* di un territorio in caso di disarmo, soggiunge che Mouy fa passi energici affinchè la Grecia prometta alle potenze di disarmare immediatamente.

Atene 3 — Prevedesi che non si faranno alla Grecia altre comunicazioni da parte delle potenze.

Scorso il termine di otto giorni darebbesi corso alle misure coercitive stabilite dalle potenze.

NOTIZIE DI BORSA

4 Maggio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 96 20	a L. 96.25
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.03	a L. 96.01
Rend. austr. in carta	da F. 85.30	a F. 85.46
Id in argento	da F. 85.50	a F. 85.70
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.50
Banconote austr.	da L 200 —	a L 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — viene in questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli* KOSLER *di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo *in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale*, mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che *esclusivamente* nei varii depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione . . . . .

Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

CARLO BURGHART.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.13	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.1	749.4	750.5
Umidità relativa . . .	18	15	18
Stato del cielo	sereno	misto	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N E	N E	N N
Vento { velocità chilom.	7	8	10
Termometro centigrado .	11.8	73.7	97

Temperatura massima 15.0 — » minima 7.0 | Temperatura minima all' aperto 3.6